

LODI

L'EVENTO DI ASVICOM Braccialetti e palloncini gialli hanno invaso il centro storico, numerose le iniziative a

Notte dei saldi, ottima risposta da pubblico e negozianti

Massiccia la partecipazione e pressoché unanime il bilancio positivo tracciato dagli esercenti per la festa inserita in "Lodi al Sole"

di **Lorenzo Crespiatico**

Braccialetti e palloncini gialli invadono il centro storico per la notte dei saldi. L'iniziativa, promossa dall'associazione di commercianti Asvicom e inserita nel cartellone di "Lodi al Sole 2018", si è svolta sabato sera, con l'apertura dei negozi aderenti fino alla mezzanotte. In piazza Castello è stato allestito uno spazio per i più piccoli, con gonfiabili, zucchero filato, giri sul pony, oltre alla presenza delle hobbiste dell'associazione "I talenti delle donne". Per tutto il centro storico sono stati distribuiti da Asvicom braccialetti fosforescenti di colore giallo, insieme a palloncini, trombette e accessori, tutti della stessa tonalità, per ricordare il colore di "Lodi al Sole". «Anche quest'anno siamo soddisfatti - ha dichiarato Federica Marzagalli, responsabile organizzativa di Asvicom - . Le vie del centro sono piene

e i negozi stanno lavorando a pieno ritmo. L'organizzazione degli eventi e l'acquisto dei gadget sono stati resi possibili grazie alla partecipazione diretta delle 43 attività commerciali del circuito Asvicom aderenti all'iniziativa». Risposta positiva anche da parte dei commercianti aderenti, concentrati per la maggior parte in corso Roma e in via Vittorio Emanuele II: «L'annata non è stata delle migliori - spiega Valeria Vailati, titolare di "Kammi" -, ma grazie all'arrivo dell'estate, dei saldi, e di questo tipo di iniziative, stiamo recuperando. Oggi abbiamo visto tutte le fasce di età, dai bambini agli anziani». L'"Iris Black Label" ha allestito un vero e proprio



L'annata non è stata delle migliori ma grazie all'arrivo dell'estate e di questo tipo di iniziative stiamo recuperando



salone di bellezza in vetrina, offrendo, in collaborazione con i parrucchieri de "La Maison", tagli e messe in piega gratuiti, attirando così molti curiosi. Anche "L'Erborario" gioisce: «Questa iniziativa ha creato un bel giro di gente - racconta Franca Federici, responsabile del punto vendita di corso Roma -, non ci possiamo lamentare». Non manca però qualche critica, soprattutto da Michela Sfondrini, titolare della libreria "Sommaruga": «Eventi come questi andrebbero programmati meglio, tutto si concentra solamente su corso Roma. L'"Asvicom" non rappresenta tutti. Vorrei vedere più impegno da parte dell'amministrazione comunale». ■



LA TESTIMONIANZA Don Aniello Manganiello al circolo Arci racconta la sua esperienza pastorale in uno dei quartieri di Napoli

«Scampia non è solo Gomorra: il male c'è, ma anche molto altro»

Scampia non è solo criminalità e degrado: don Aniello Manganiello, invitato venerdì sera al circolo Arci Ghezzi di via Maddalena, ha raccontato delle difficoltà e della voglia di riscatto di uno dei quartieri più tristemente noti di Napoli, di cui è stato parroco per ben 16 anni. Sedici anni durante i quali ha dovuto confrontarsi con la criminalità organizzata, ricevendo non poche minacce, ma ha scoperto anche la vivacità di una zona in cui sono attive moltissime associazioni sportive, culturali, iniziative di promozione della legalità. Per questo don Manganiello ha più volte espresso la propria distanza dal Roberto Saviano autore di Gomorra: «Scampia non è Gomorra, non solo - ha detto alla giornalista Luciana Grosso, che l'ha intervistato venerdì sera davanti al folto pubblico



co dell'Arci - . Il male c'è, inutile negarlo, ma c'è anche molto altro. Per questo, quando sono arrivato a Scampia, mi sono innamorato di quella realtà». Il sacerdote ha scelto di essere prete «nel cortile e nel quartiere»: «Ho deciso di essere anche il parroco dei camorristi: non li potevo escludere dalla mia azione

pastorale, ma piuttosto svegliare in loro la consapevolezza di una scelta di vita sbagliata. Su alcune cose sono stato ferreo: senza un sincero pentimento, mi sono rifiutato di dare i sacramenti. Ed ho anche ricevuto minacce per questo. Eppure nel frattempo cercavo di capire perché questi ragazzi scegliessero una vita



Sopra don Aniello Manganiello e la giornalista Luciana Grosso, a sinistra il pubblico all'Arci

del genere, che dopo massimo 10 anni porta inevitabilmente al carcere o al cimitero. La mia risposta è che queste persone da giovani non sono mai state amate. Non hanno mai avuto nessuno che si prendesse cura di loro. Per chi proviene da un certo tipo di famiglia, è più difficile restare fuori dalla criminalità orga-

nizzata. Eppure nessuno è irrecuperabile». Don Manganiello ha affrontato anche il tema dello Stato che, troppo spesso, si limita a mostrare i muscoli e non garantisce una vita dignitosa: «Un futuro diverso può esistere, ma ognuno deve fare la propria parte». ■ **Federico Gaudenzi**